

■ SATRIANO «L'impianto sarà dotato di tecnologie tra le più avanzate e sperimentate» «Il depuratore è un'opera strategica»

Dopo le recenti polemiche sul nuovo progetto, l'ex sindaco Drosi ne ricostruisce l'iter

di DARIO MACRÌ

SATRIANO – «Il nuovo depuratore, per quanto di mia conoscenza, sarà dotato di tecnologie tra le più avanzate e le più sperimentate nel mondo occidentale». Così Michele Drosi, già sindaco di Satriano, interviene nel dibattito che nelle ultime settimane si sta riaccendendo sull'impianto che servirà i comuni di Soverato, Satriano, Davoli e San Sostene. Secondo taluni, come ad esempio il consigliere comunale di Satriano (ma che ha ricoperto la medesima carica in passato anche a Soverato) Pietro Curatola, il progetto presenterebbe delle criticità sulle quali bisognerebbe intervenire.

Drosi, piuttosto che alimentare le polemiche, intende sottolineare l'importanza dell'opera per tutto il comprensorio, ricordandone le caratteristiche "tecniche" e riempiendo il lungo iter che ha portato ad ottenere l'agognato finanziamento per un progetto che consente ai quattro comuni, fra le altre cose, «di superare la grave infrazione comunitaria e di evitare il pagamento annuale di una multa di circa 800 mila euro».

Riporta Drosi che il depuratore sarà ubicato in un'area individuata di 16.350 mq, nel comune di Satriano, sotto le contrade di Votarelle e Santa Tecla del Comune di Davoli, a una distanza di circa 400 metri dalla sponda destra del fiume



Michele Drosi

Ancinale, e risulta completamente al di fuori della delimitazione del Pai (Piano di Assetto Idrogeologico) e, quindi, non è soggetta a rischio idraulico e a vincoli paesaggistici e ambientali. Comprende, inoltre, gli spazi necessari per prevedere una ulteriore linea di trattamento per altri 20.000 abitanti, che porterebbe la potenzialità complessiva dell'impianto a ben 60.000 abitanti (quella ordinaria prevista è di 20 mila più altri 20 mila in estate). Gli spazi non occupati dall'impianto saranno sistemati a verde pubblico con la piantumazione di alberi ad alto fusto che costituiranno una barriera visiva rispetto alle strutture realizzate. Il progetto prevede anche la dismissione e la demolizione del vecchio depuratore sito in località Corvo a Soverato con il successivo recupero,

attraverso la riqualificazione ambientale e paesaggistica di tutta l'area.

Drosi fa una cronologia della vicenda, rammentando come «l'impianto esistente risale a oltre quarant'anni fa, era al collasso strutturale e l'area circostante era ormai ampiamente urbanizzata per la presenza di nuove costruzioni con centinaia di famiglie. Non è esagerato affermare, pertanto, che eravamo di fronte a una vera e propria "bomba ecologica", che aveva posto i comuni interessati nella condizione di infrazione rispetto ai dettami della direttiva CEE 271/91. Per fare fronte a questa non più tollerabile situazione nel 2012, insieme al sindaco di Soverato, Raffaele Mancini – ricorda Drosi – abbiamo assunto l'iniziativa di chiedere al governo nazionale un finanziamento di 5 milioni di euro per costruire un nuovo depuratore in un sito decentrato rispetto ai centri abitati e per avviare il completo recupero ambientale di quella parte di territorio».

Quindi il Cipe «grazie anche al nostro impegno e alle nostre sollecitazioni – continua – inserì nei suoi programmi la nostra richiesta, destinando un finanziamento di 5 milioni di euro. I quattro comuni interessati predisposero subito, attraverso i propri uffici tecnici, un progetto di fattibilità con la previsione di un impegno finanziario di circa sette milioni di euro e, quindi, superiore al

finanziamento ottenuto». Si procedette poi all'appalto "europeo", con un progetto di finanza.

All'epoca ci fu anche un'inconveniente: «Questo progetto venne respinto dalla Regione Calabria a causa di osservazioni sollevate dal Nucleo di Valutazione di Impatto Ambientale (Via), in ordine a problematiche di carattere idrogeologico rispetto alla localizzazione dell'intervento. A questo punto le Amministrazioni interessate, hanno immediatamente individuato una nuova area, situata più a nord rispetto a quella precedente che, questa volta, è stata ritenuta idonea dal Nucleo Via e dal Commissario Straordinario Unico, nominato dal Governo nazionale, che ha condiviso il percorso tecnico amministrativo proposto, che si delineava attraverso due lotti: il primo, già realizzato, per un importo di 788.650,93 euro, rivolto alla realizzazione di tutte le nuove opere di collettamento e di riefficientamento degli impianti esistenti; il secondo, con un importo di 6.063.096,17 euro, per la realizzazione dell'impianto di depurazione e delle condotte di avvicinamento».

Insomma, Drosi ribadisce quanto l'opera sia «strategica» e sostenibile dal punto di vista ambientale, invitando a confrontarsi sì, ma «senza indugiare e avvitarsi su questioni e procedure tecnico-amministrative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA